

pare troppo rischioso. Non intende affatto rinunciare. E' in ogni modo molto spaventata ed allora le prescrivo ACONITUM 200 CH e mi faccio promettere di richiamarmi di lì a poche ore. Un istante prima di riagganciare il telefono le raccomando di acquistare anche APIS 30 CH e di bere acqua quanto più può. Dopo qualche ora mi comunica che la sintomatologia, come per incanto, era scomparsa subito dopo aver assunto il rimedio, così come era mutato il suo stato d'animo, non aveva più avuto paura. Aveva potuto anche muoversi liberamente. Purtroppo però poche ore dopo tutta la sintomatologia era ripresa più violenta di prima ed ora stava di nuovo male. Questi i sintomi:

1. Dolore intenso al fianco destro, che non le permette quasi di muoversi e camminare.
2. Bisogno di urinare frequentemente, anche se ora non ha più il dolore alla fine della minzione.
3. Urine scure, fino al color marsala.
4. Fastidio in gola, come se fosse stretta.
5. Probabilmente ha febbre, anche se non ha modo di misurare la temperatura.
6. Non ha sete e, nonostante il mio avvertimento, ha bevuto pochissimo.

Le faccio assumere APIS 30CH a distanza di due ore, avvertendola della possibilità di dover ricorrere a disinfettanti urinari se in giornata non riuscissimo ad ottenere un miglioramento adeguato. La prescrizione di Apis è obbligata poiché è l'unico medicamento di cui dispone la paziente, senza possibilità di acquistarne altri per lungo tempo. Mi conforta però la sintomatologia e fra tutti la lateralità destra, il fastidio in gola e l'assenza di sete. Non dispero, ma contemporaneamente non riesco ad avere alcuna certezza del risultato. I disturbi migliorano quasi istantaneamente. La stessa sera, oramai arrivata a destinazione, senza più il dolore al fianco, con qualche disturbo alla minzione e di ottimo umore, la paziente si può permettere una rilassante passeggiata. Prosegue l'assunzione del rimedio, più distanziata. Scomparirà definitivamente anche la cistite. Ecografia renale negativa.

Caso n. 3

IL DISPIACERE DI MARGHERITA

Margherita, tre anni, è ed è sempre stata una bambina vitale, allegra esuberante. Si cura omeopaticamente dalla nascita ed ha assunto quasi esclusivamente Magnesia carbonica fino alla potenza 200CH, che ha risolto brillantemente l'insonnia, la solita intolleranza al lattosio con irregolarità intestinali e qualche altro piccolo problema. Recentemente ha dovuto subire la separazione dei genitori ed anche un non facile distacco dalla sua baby sitter, con la quale trascorreva gran parte della giornata. Il suo umore si è alterato ed è ammalata più spesso di forme virali, anche queste guarite da Magnesia carbonica. Giorni fa però tale rimedio, prescritto telefonicamente, si è rivelato inefficace in una forma gastroenterica. Sempre telefonicamente l'ho sostituito con Ipeca e poi con Arsenicum, che mi sembravano sufficientemente simili alla sintomatologia, senza rilevare alcun beneficio. Persistendo i sintomi ho invitato la madre a portarmi Margherita in studio.

1° febbraio 2001 – in studio

Trovo la bambina in sala d'attesa, sdraiata sul divano. Un atteggiamento non usuale per lei, sempre festosa e felice di vedermi ed intenta a divertirsi con i giocattoli che sono in studio. Mi guarda con i suoi occhioni, questa volta molto tristi, e non fa alcun cenno di volersi alzare. Rimango con lei, l'accarezzo. Le piace, ma rimane immobile ed assorta, incredibilmente triste. Nel frattempo la madre mi racconta che ha trascorso il fine settimana con lei ed il padre, che poi l'ha messa a letto e se ne è andato nella sua nuova casa. La bambina, che stava già male, si è aggravata con vomito

ripetuto e diarrea quasi inarrestabile. La notte dorme un sonno profondissimo, non disturbato dalla sintomatologia. Anzi, dorme sola nel suo letto e non cerca la madre, cosa che abitualmente fa, circa a metà di ogni notte, per poi terminare il sonno accanto a lei. Questo aspetto non mi tranquillizza affatto, secondo me è semplicemente rivelatore di uno stato di abbattimento così profondo che non le fa più percepire le abituali paure e desideri. Le prendo una mano, che sento fredda e totalmente inerte, e lei nemmeno stringe la mia, è completamente abbandonata. Uno stato così areattivo mi fa pensare ad una sorta di svuotamento delle energie vitali, come se un profondissimo ed inesprimibile dispiacere l'avesse completamente annichilita. Condizioni simili negli adulti ci colpiscono e ci spingono a fare più che mai del nostro meglio per cambiare lo stato delle cose, ma in un bambino sono inaccettabili, quasi come se una ribellione profonda ci suggerisse che qualcosa deve essere fatto, bene e subito, perché tanta vitalità sia riattivata. La porto poi nello studio, controllo con cura tutti gli altri parametri, ma rilevo semplicemente un risentimento addominale con meteorismo; nulla al torace, nulla al faringe, né alle orecchie, nemmeno febbre. La bimba inoltre non appare nemmeno disidratata, ha le guance colorite che contrastano con l'espressione molto sofferente. Fra i medicinali che conosco l'unico che ha in sé un'inerzia così marcata insieme ad un sonno così profondo da nascondere tutta la sintomatologia è OPIUM, un rimedio che tengo sempre nel mio cassetto a causa della sciocca disposizione che ne rende difficile l'acquisto. Quando necessita Opium non possiamo esserne sprovvisti, sebbene una mancanza imperdonabile. Metto nel tappeto pochi globuli della 200K e mi accingo a somministrarli a Margherita che, incredibile, ha uno slancio improvviso e spalanca con un guizzo la bocca per assumerli. Certe immagini andrebbero filmate e fatte conoscere, contribuirebbero a formare degli ottimi omeopati più di tante lezioni! Consegno alla madre, disponibile e fiduciosa, il resto del tubetto del rimedio e le dico di ripetere la somministrazione di pochi globuli solo se si ripetessero episodi di vomito.

2 e 3 Febbraio – Telefoniche

La madre mi racconta che la sera ebbe ancora un lieve episodio di vomito dopo aver bevuto un sorso d'acqua, al che Margherita stessa richiese "La medicina del Dottore!". La notte si svegliò, notevolmente arrabbiata. Al mattino si alzò di buon grado, ma proprio di pessimo umore, non volle nemmeno parlare con me. In compenso fece volentieri colazione senza il seguito di vomito né diarrea. Poi è andata sempre migliorando. Dopo altre 24 ore in splendida forma, canta, tratta duramente solo la madre e vuole decisamente tornare a scuola. Alimentazione e digestione perfettamente regolari. E quindi si conclude un altro bel caso, risolto brillantemente e prontamente trascritto per farlo conoscere. Invece la realtà clinica quotidiana spesso ci riserva sorprese, anche quando abbiamo fatto bene il nostro lavoro, come a ricordarci che la storia finisce solo... quando è finita, non un attimo prima!

9 Febbraio e seguenti – In studio e telefoniche

Insomma, dopo questo bel risultato Margherita si ammala di nuovo, Opium ripetuto telefonicamente non funziona ed allora me la ritrovo in studio, questa volta anche con il padre che vedo per la prima volta, che, con un'eloquente espressione, sembra suggerirmi che per lui l'Omeopatia non è nulla, anzi, quasi una maledizione. Chissà, forse esagero, ma qualcosa mi suggerisce che NON POSSO SBAGLIARE! La bambina è in uno stato completamente differente, molto più presente, ma anche molto provata. E' afflitta da una tosse estenuante, secca e ripetuta, che peggiora la sera. Inoltre, sempre di sera, le sale una febbre elevata, che scompare al mattino. Beve molto spesso. E' abbracciata alla madre e cerca conforto. La visito, è disponibile, stanca. Ha una flogosi delle vie alte e dei timpani, più rilevante a sinistra.
Prescrivo PHOSPHORUS 30 CH

La temperatura scende la sera stessa e tutto migliora. La guarigione è rapida e stabile.
La madre legge la storia, si consulta col papà della bambina ed accetta di pubblicarla col nome e la foto.
Li ringrazio sentitamente.